

Bergamo 16 marzo 1966

Rev.mo Monsignore,

La ringrazio anzitutto della cortese attenzione e leggerò senz'altro col massimo interesse il volume di cui ha voluto così gentilmente farmi omaggio.

Non vorrei, comunque, aver dato l'impressione di misconoscere le difficoltà in cui si trova l'esercizio cattolico al momento della programmazione. E' dal 1946 (quando, per conto della Giunta Diocesana di A.C. di Bergamo, iniziai un primo lavoro di organizzazione delle sale parrocchiali bergamasche) che mi trovo a più o meno diretto contatto con questi problemi e ne conosco quindi tutta la pesantezza.

Solo che mi sono venuto via via convincendo (e non escludo certamente che possa trattarsi di un convincimento sbagliato) che la sala-spettacolo non può più reggere, proprio per tali difficoltà, mentre ben diverse prospettive si avrebbero con la sala-scuola (cineforum ed esperienze del genere, sempre più allargate). Capisco che si tratterebbe di una trasformazione piuttosto radicale e non mi nascondo che comporterebbe problemi di notevole mole, dipendenti dalle dimensioni stesse delle attuali sale. D'altronde non penso certo che sia cosa da farsi nel giro di pochi anni. Ma ci spero: tutto qui.

La ringrazio di nuovo per le Sue incoraggianti e benevole espressioni e porgo sinceri ossequi

Giuseppe Lamberti